PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 45 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org **www.sacricuorilastorta.org**

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

05 MARZO 2017 - PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA CICLO "A"

NEL DESERTO DELLA PROVA

1ª Lettura: Gen 2,7-9;3,1-7 - Salmo: Sal 50 - 2ª Lettura: Rm 5,12-19 - Vangelo: Mt 4,1-11

«Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.»

Matteo 4,1

È lo Spirito stesso, disceso su di te,
Gesù, all'inizio della tua missione,
a condurti nel deserto, nel luogo
della prova, della tentazione.
Ti sei fatto uomo e non si è trattato
semplicemente di un bagno di folla
o di una passeggiata frettolosa
Sei come noi e, come noi, provi fame.
È il segno di tutti i limiti della nostra vita:
la fatica e la malattia, la sete e la solitudine.
Cosa farai? Risolverai il problema
servendoti del potere di fare miracoli?
No, i miracoli sono per gli altri, non per te.
E l'unico rimedio sarà la decisione di fare
la volontà del Padre, fino in fondo! Amen.

L'apostolo Paolo ci aiuta a cogliere meglio il senso dell'accostamento delle letture scelte per questa prima domenica di Quaresima: «*Come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti*» (Rm 5,19). Paolo non esita a dire che Adamo «*è figura di colui che doveva venire*» (5,14). Al cuore del nostro cammino quaresimale sta proprio la riscoperta di questa prossimità profonda tra noi e il Signore Gesù, la quale, sola, può restituirci alla nostra originale innocenza. In realtà, se c'è un parallelo forte tra Adamo e Gesù, non mancano forti contrasti tra l'attitudine e le scelte del primo e quelle del secondo. La stessa ambientazione geografica è assolutamente diversa: il «giardino» (Gen 2,8) della prima lettura fa da sfondo al «deserto» (Mt 4,1) in cui Gesù fu condotto dallo Spirito subito dopo il suo battesimo. Il gesto della donna e dell'uomo, che su istigazione del serpente mangiano del frutto dell'unico albero di cui era stato chiesto loro di astenersi, si contrappone ai «*quaranta giorni e quaranta notti*» (4,2) in cui Gesù digiuna e, pur avendo fame non cede alla facile e magica soluzione prospettatagli dal tentatore.

In questo gioco sottile di prossimità e distanza, di cui siamo chiamati in questo tempo a prendere dolorosamente coscienza, si attua il nostro ineludibile cammino di conversione. Entrare in un reale processo di conversione non significa affatto dimenticare le dissomiglianze con il progetto originario del Creatore, ma significa rimettersi decisamente in cammino verso un'esigente ricostruzione della nostra capacità di fiducia e di abbandono. Il tentatore cerca in ogni modo di farci confondere la fiducia e l'abbandono con la dimissione dall'esercizio della nostra libertà. Il Signore Gesù «*nel deserto*» (Mt 4,1) ci apre la strada di una fiducia capace di rimettere ogni giorno in movimento il desiderio di una vita all'altezza della nostra vocazione alla libertà, che non è mai isolamento nella propria arbitrarietà deresponsabilizzante.

Se la figura del Signore Gesù e dell'umanità nel suo venire alla luce sono posti l'uno di fronte all'altra, ci è dato di cogliere una grande differenza e una sproporzione con cui, mentre intraprendiamo il cammino quaresimale, ciascuno di noi è chiamato a misurarsi. Quella di Gesù non è una specie di rivincita dell'umanità sul diavolo, riportata in una sorta di tempi supplementari di una partita. È ben di più: è la rivelazione di quanto l'umanità possa essere capace di resistere alla tentazione, nella misura in cui accetta la propria limitazione. Se, infatti, la nostra umanità nel giardino dell'Eden si è lasciata ammaliare dall'idea di diventare «*come Dio conoscendo il bene e il male*» (Gen 3,5), il Signore, nel deserto, rinuncia a ogni privilegio e a ogni forma di esenzione dal combattimento. Il Cristo Salvatore accetta di onorare fino in fondo la sua umanità assunta e accolta con tutte le sue conseguenze, tanto da viverla in un'estrema e assoluta fiducia nella sua relazione al Padre. Questa relazione divina per Gesù non consiste nel potere di più, come gli suggerisce il diavolo, ma nell'affidarsi sempre di più, attraverso il triplice ripudio di ogni illusione di potenza e di straordinarietà: «*Sta scritto…*» (Mt 4,4.7.10). Per questo il segreto non sta nel diventare «*come Dio*», ma nell'essere veramente «*Figlio di Dio*» (4,3.6), vivendo in una relazione di fiducia e di amore piuttosto che di sospetto e di concorrenza.

Come ricorda sant'Agostino, l'unica terapia per guarire la ferita originaria che rischia di bruciare ancora il cuore dell'umanità è «*l'umiltà di Dio*» (AGOSTINO, *Sulla Trinità*, IV, 4). Questa umiltà si rivela pienamente nel modo di assumere e portare la nostra natura da parte di Gesù. In realtà la «*trasgressione di Adamo*» (Rm 5,14), di cui ci parla l'apostolo Paolo, non è altro che la rivelazione di un'incapacità di sopportazione della propria realtà creaturale per sua natura limitata. Solo se si accetta e si porta il limite come spazio di relazione possibile e desiderabile potremo vivere in relazione serena con il Creatore in una differenza che arricchisce e fa gioire. Ogni giorno siamo chiamati a vivere la scelta radicale di fidarci di Dio e degli altri senza mai cedere al peccato radicale che è la presunta arte di arrangiarsi o, peggio ancora, di fare a meno degli altri e persino di Dio.

Entriamo dunque in questo sacro tempo, ripartiamo nel combattimento spirituale che accompagna tutta la vita, armandoci di fiducia poiché «*molto di più la grazia di Dio,*

e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti» (Rm 5,15). Lasciamoci toccare dalla fiducia e possibilmente cerchiamo di contagiare con la fiducia il mondo in cui siamo chiamati a muoverci e a vivere senza mai desiderare di essere di più di quello che siamo.

Il cammino quaresimale può essere l'occasione per rinunciare a fantasticare di valicare i limiti in cui la natura e la storia ci hanno confinato forse per evitare che facciamo e ci facciamo troppo male. Alla scuola del deserto orientiamo tutto il nostro desiderio a non volere essere «*come Dio conoscendo*» ma di essere come Dio accogliendoci e amandoci per quello che siamo. Il cammino di conversione è proprio passare dall'illusione che apre ogni tentazione «*Se sei…*» (Mt 4, 3) alla consapevolezza di essere «*per grazia quello*» (1Cor 15, 10) che siamo cercando di essere al meglio : un «figlio di Dio».

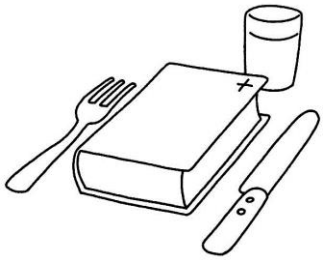
PREGHIAMO

Signore, all'inizio di questo tempo propizio di conversione donaci di mettere ali alla nostra fiducia.

Ti preghiamo: dona alle nostre vite un respiro più ampio, perché impariamo ad accoglierci con fiducia sempre più profonda.

Così, solo così, ogni frammento della nostra realtà sarà chiarificato e orientato alla luce del tuo Amore che sana e salva.

Kyrie, eleison!



" … Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio".

Matteo 4,4

CALENDARIO LITURGICO - PASTORALE

Oggi DOMENICA 5	I DOMENICA DI QUARESIMA - Prima settimana del salterio
Martedì 7	Santi Perpetua e Felicita, martiri
Mercoledì 8	*San Giovanni di Dio, religioso*
Giovedì 9	*Santa Francesca Romana, religiosa*
DOMENICA 12	II DOMENICA DI QUARESIMA - Seconda settimana del salterio

ATTIVITÀ PARROCCHIALI

TUTTI I GIOVEDÌ IN CATTEDRALE
ore 17,15 – ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 18,30 – S. MESSA

CATECHESI 2016-2017:
Gli incontri di Catechesi si svolgono:

Martedì 7	**ore 17.00-18.30**	**2° anno di Prima Comunione**
Mercoledì 8	**ore 17.00-18.30**	**1° anno di Prima Comunione**
Venerdì 10	**ore 17.00-18.30**	**1° e 2° anno di Cresima**

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Lo stile penitenziale della vita cristiana, che è tipico di chi vuole attuare il dominio di sé e magari tenere soggiogato l'io prepotente "ch'entro rugge", è più accentuato nel tempo della Quaresima. Per tale cammino di autodisciplina, abbiamo bisogno di riferimenti che ci incoraggino a non mollare. In tal senso, anche le immagini dei "campioni della fede" ci sostengono. Pertanto, in questi quaranta giorni, ci aiuterà visivamente la statua dell'Addolorata posta nella cappella del Crocifisso. Certamente sappiamo distinguere tra ciò che è sostanziale per la nostra fede a ciò che è devozionale. Tuttavia anche la "devozione" aiuta a vivere con più consapevolezza e coinvolgimento (anche emotivo) un bel rapporto con Dio e "i suoi amici". Sappiamo, per esempio, che il rapporto tra i Sacramenti e le statue equivale al rapporto che ci può essere tra una persona cara e la sua fotografia. Lì c'è la presenza efficace e salvifica di Cristo, qui c'è solo il richiamo ad un esemplare cammino con lui. Nonostante ciò le statue, al pari delle fotografie, sono utili in caso di lontananza e comunque fissano tappe decisive di una storia, magari la nostra storia di salvezza, dove siamo coprotagonisti col Signore e i Santi.

Che la Madonna Addolorata illumini il nostro cammino quaresimale.

Don Giuseppe Colaci